

il DUOMO notizie

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo
Anno XXXVIII - N. 11/12 novembre-dicembre 2014



«Et incarnatus est»

«Ecco il cielo si è aperto, ecco rivelato al mondo il Mistero della suprema e Santa Trinità nella sua unità. Guarda l'angelo divino salire al di sopra del Figlio dell'Uomo, cioè annunziare a noi che egli è prima di tutte le cose, in principio, Verbo, e poi discendere sullo stesso Figlio dell'Uomo per proclamare: *E il Verbo si è fatto carne*. Discende nel momento in cui insegna, nel suo vangelo, che il Dio Verbo si è fatto uomo fra tutte le cose nascendo da una vergine, in maniera che oltrepassa la natura. Sale verso l'alto nel momento in cui leva la sua voce per dire come lo stesso Verbo è generato dal Padre al di sopra dell'essere prima e al di là di tutte le cose». Così Giovanni Scoto Eriugena – monaco, traduttore dello Pseudo-Dionigi, filosofo e teologo irlandese del IX secolo, ha predicato il mistero del *Logos* incarnato (*Giovanni* 1,1-18). Il simbolo cui il monaco irlandese ricorre per iniziare la sua riflessione esegetica e teologica è il volo dell'aquila, che della *Sacra Quadriga* è l'elemento quasi fisso attribuito al Quarto Vangelo: «La voce dell'aquila spirituale risuona all'orecchio della Chiesa. Rivolti verso l'esterno, i sensi ne raccolgono il suono fuggevole, l'animo interiore ne penetra il significato immutabile. Voce del volatile delle altitudini, che vola non solo al di sopra dell'elemento fisico dell'aria, o dell'etere, o del limite stesso dell'universo sensibile nella sua totalità, ma arriva a trascendere ogni "teoria" [ovvero contemplazione], al di là di tutte le cose che sono e che non sono, con le ali veloci della più inaccessibile teologia, con gli sguardi della contemplazione più luminosa ed elevata». Così ha parlato il teologo, che pure ha mostrato nei suoi *Carmina* di avere una vena poetica capace di sorpassare la fredda logica della filosofia. Quale altro poeta potrebbe mai superare il *Canto XXXIII del Paradiso* dantesco nell'illustrare il *paradosso* del Mistero dell'Incarnazione, intrecciando dialettiche impossibili per l'umana esperienza:

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.*

(DANTE, *Paradiso* - Canto XXXIII,1-21)



Milano, Duomo: Tony Cragg, *Paradosso* (marmo, 2014)

«Vergine» e «Madre», «figlia del tuo figlio», «umile» e «alta», «termine fisso» ed «eterno consiglio»? In questa prospettiva, dobbiamo rendere omaggio a Tony Cragg, artista originario di Liverpool (1949) di primo piano nella scultura non figurativa dei nostri giorni, per aver voluto dare forma al candido marmo di Carrara così da «infondere» in esso l'indicibile mistero dell'*Incarnazione di Dio* in modo visibile, eppure trascendente. Egli, partendo dalla contemplazione della nostra *Madonnina*, ha creato un'opera cui ha dato il nome di *Paradosso*. Sino alla fine di marzo 2015 sarà ospitata nel nostro Duomo, nella quarta campata della navata meridionale, segno di una creatività artistica che attraversa tutte le generazioni della storia umana. Ciascuno, nella contemplazione della mobile fissità del marmo plasmato da Tony Cragg, potrà lasciar riecheggiare nel proprio cuore il «paradosso» del Mistero che la sacra liturgia ripresenta nel Santo Natale: come può il grembo di una povera ragazza di Nazaret concepire il Creatore dell'universo? Come può la figlia di una coppia di giudei *sine nomine* diventare la Madre del Messia? Come può Maria, frammento marginale della storia d'Israele, essere da sempre la *Theotókos*?

Con la stessa potenza spirituale del volo dell'aquila evocata da Giovanni Scoto Eriugena e la stessa profondità delle terzine del Sommo Poeta.

mons. Gianantonio Borgonovo
Arciprete

Il Discorso alla Città del Cardinale Arcivescovo

NEI FRAMMENTI DEL QUOTIDIANO C'È GIÀ UN NUOVO UMANESIMO

I cristiani non possono disertare il compito di offrire un contributo all'edificazione della vita buona nella società plurale centrato su un *nuovo umanesimo*, anzitutto perché membri, a tutti gli effetti, della famiglia umana. Ma ancora di più perché sono seguaci di un Dio incarnato che ha assunto la condizione umana non solo per indicarci il destino di amore definitivo che ci attende dopo la morte ma, e proprio in vista di questo destino, per accompagnarci nel nostro quotidiano cammino su questa terra.

Non si deve però parlare in astratto di un umanesimo buono per tutte le stagioni. Solo se sorge dal di dentro dei ritmi e dei processi dell'attuale travaglio storico si può parlare di *nuovo umanesimo*. Va inteso bene il senso dell'aggettivo *nuovo*. Il nuovo non è l'inedito a ogni costo. Piuttosto nuovo è camminare non perdendo l'origine, è un "ri-cominciare".

Così fecero i romani dopo i greci e dopo gli ebrei. *Trapiantarono* l'antico in un *suolo nuovo*. Il cristianesimo partecipa di questo atteggiamento che può ben definire l'anima dell'Europa. Basti pensare al rimando imprescindibile dell'annuncio di Cristo al popolo dell'elezione.

In questo contesto non è necessario soffermarsi a descrivere il percorso dell'*umanesimo* e neppure sulla riflessione critica intorno ad esso sviluppatasi lungo tutto il secolo XX e in questi primi lustri del nuovo millennio. Un percorso che è giunto a parlare addirittura di "*postumanesimo*" (lasciare alle spalle l'*umanesimo*) o "*transumanesimo*" (attraversare l'*umanesimo* per giungere a una nuova cosmovisione, quella della civiltà tecnica e delle reti).

Venendo a Milano e alle terre ambrosiane, vale la pena ricordare invece una caratteristica propria del cattolicesimo lombardo fin dalla prima età moderna: il suo forte legame con l'*umanesimo* delle origini, che è nella sua quasi totalità un *umanesimo cristiano*, un *umanesimo teocentrico*. Un orientamento positivo fondato sulla consapevolezza che l'uomo è stato creato a immagine di Dio. Atteggiamento che non solo favorì un impegno religioso, umano, sociale nella vita ordinaria, ma si espresse in diverse opere educative e imprenditoriali. Basti pensare alla promozione da parte di san Carlo dell'insegnamento della lettura ai ragazzi che frequentavano la dottrina cristiana o all'opera delle Orsoline. Non si può evitare un cenno al cosiddetto "illuminismo lombardo" – pensiamo al Verri, al Beccaria e, per certi aspetti, allo stesso Manzoni –, con la sua peculiare attitudine a coniugare le istanze innovatrici d'Oltralpe con la tradizione culturale milanese. In un certo senso ne fu erede anche Carlo Cattaneo.

Guardando la nostra storia possiamo parlare di un autentico *umanesimo* della responsabilità: piedi per terra e sguardo volto al cielo. Questa tradizione ha continuato ad alimentare, anche se in variegati modi e con diversa intensità, le terre ambrosiane nel corso degli ultimi sessant'anni. Sono ancora presenti i benefici frutti di una stagione storica caratterizzata da uno sviluppo accelerato reso possibile nel dopoguerra dalle energie costruttive delle nostre genti e degli immigrati italiani che cominciavano a trovare tra noi la loro nuova dimora.

A questa stagione seguì la deindustrializzazione degli anni '70, accompagnata dalla contestazione studentesca (con l'occupazione delle cinque università milanesi) e, assai dolorosamente, dalla violenza terroristica (gli "anni di piombo"). L'inizio degli anni '80 vede avanzare la terziarizzazione dell'economia cittadina e, allo stesso tempo, una decrescita occupazionale e di popolazione, con la conseguente riorganizzazione dell'apparato produttivo e le relative rivendicazioni salariali e normative. La centralità economica di Milano viene favorita dall'attività finanziaria. Si apre poi

ANGELO SCOLA
Cardinale Arcivescovo di Milano



UN NUOVO UMANESIMO PER MILANO E LE TERRE AMBROSIANE




CENTRO AMBROSIANO

la fase della cosiddetta "Milano da bere" che è diventata il brodo di coltura entro il quale ha preso avvio un processo distortivo dei meccanismi di riproduzione del capitale sociale e culturale della città che, al di là di ogni giudizio storico o politico, ha trovato drammatica espressione nella vicenda di Tangentopoli. I decenni trascorsi ci lasciano in eredità un'oggettiva situazione di grave frammentazione. Milano e le sue terre sono alla ricerca di una nuova anima, capace di fondere in unità i tanti significativi frammenti di vita buona che nell'area metropolitana si accompagnano a pesanti contraddizioni.

Un *nuovo umanesimo* inizia dall'esistenza di tutti i giorni. I cristiani intendono condividere l'esperienza a loro familiare che l'incontro con Gesù e la vita con Lui nella comunità cristiana rende possibile un modo "conveniente" di amare e generare, di lavorare e di riposare, di educare, di condividere gioie e dolori, di assumere la storia, di accompagnare e prendersi cura della fragilità, di promuovere la libertà e la giustizia... Papa Francesco ha identificato la dimensione sociale di questa testimonianza, parlando del compito di diventare un popolo: «È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia» (*Evangelii gaudium*, n. 220).

† Angelo cardinale Scola
Arcivescovo di Milano

Da *Avvenire* del 5 dicembre 2014

Il beato Paolo VI e la Cattedrale «È la fede di un popolo che si esprime nel suo Duomo»

L'arcivescovo Giovanni Battista Montini, eletto Papa il 21 giugno 1963 con il nome di Paolo VI e beatificato lo scorso 19 ottobre, ha sempre mantenuto un legame fortissimo con quella che fu la sua Cattedrale negli anni dell'episcopato milanese (1954-1963).

Ne è prova la commossa omelia – nota anche come Discorso ai Milanesi – tenuta nella Cappella Sistina, la mattina del 24 novembre, a pochi mesi della sua elezione, ricevendo proprio la «famiglia della Fabbrica del Duomo», di cui pubblichiamo alcuni passaggi.

«Figli carissimi [...], questa visita, tanto attesa e tanto cara, mi dà l'illusione che non sia passato nulla, mi sembra cioè di essere ancora in mezzo a voi. Questa visita mi rassicura che spiritualmente voi siete sempre fedeli alla vostra affezione; ed anch'io lo sarò, restando spiritualmente con voi [...].

Vi ringrazio poi per ciò che voi rappresentate, per ciò che mi ricordate: il Duomo di Milano, questo edificio inesprimibile per tutti gli aspetti ch'esso presenta, inesprimibile per la meditazione che voi prolungate in me nel suo ricordo e nella visione.

Se mi fosse concesso di esternare qualche confidenza personale, dovrei dire come la visione del Duomo mi fosse sempre stimolo a preghiera, a pensieri, ad emozioni, a cominciare da quel primo giorno in cui l'ho sentito mio... Venendo su da via Torino, guardai la mia Cattedrale e mi sentii in lei vincolato ad un ineffabile rapporto spirituale, non soltanto col Monumento, ma con tutto quello che il Monumento voleva e vuole rappresentare: la diocesi, la grande famiglia, la grande comunità spirituale dei santi Ambrogio e Carlo [...].

Ecco, questa è la nostra fede: vedere espressa in un Monumento di tanta grandezza, di tanta bellezza, di tanta complessità, e che non è mai finito – infatti i lavori della *Fabbrica del Duomo di Milano* non hanno mai termine, è ormai proverbiale! – una volontà popolare di volerlo conservare, di volerlo abbellire, di volerlo rendere sempre più eloquente, sempre più inneggiante al cielo.

Tutto questo mi sembra veramente degno di una meditazione, alla quale non si può facilmente porre termine; e voi ne capite certamente il motivo. Il Duomo è connesso con la Chiesa. Per me, ora posto qui al Centro della Chiesa Cattolica e della Chiesa Romana, l'averne uno stimolo di questa forza e di questa pietà per pensare alla Chiesa Santa di Dio, è un invito a dirvi ancora una volta il mio ringraziamento, ad assicurarvi che ancora guardando, col ricordo, con la fantasia, con l'immagine, al caro e stupendo Duomo di Milano, non sarò distratto da ciò che è diventato il mio unico pensiero ed amore: la Santa Chiesa di Dio [...].

Pensate al vostro Duomo, amate il vostro Duomo. Voi tutti ve ne occupate, chi a titolo amministrativo, chi a titolo artistico, chi a titolo tecnico, chi a titolo disciplinare e canonico; io vi aggiungo: occupatevi del vostro Duomo a titolo religioso, a titolo spirituale. Guardate davvero di farne sorgente – e sarà inesausta – di pensieri religiosi e spirituali, a cominciare dalla riflessione che sembra la più invitante e la più presente, quella del processo espressivo dell'arte, dell'arte cristiana, che usa delle pietre e ne fa parole, prende della materia e ne fa dello spirito, imprimendo in essa una lirica, un canto, una bellezza che non sarebbero altrimenti esprimibili [...].

È il cristianesimo che è venuto ad infondere questo fermento, è l'Incarnazione che continua a parlarci così. Le cose visibili, le



Milano, Duomo: l'arcivescovo Giovanni Battista Montini in visita agli scavi del Battistero di San Giovanni alle Fonti

cose materiali diventano sacramentali; il mondo presente e un preludio per il mondo futuro.

E allora, tutta un'altra sinfonia sembra venir a convergere verso il caro e stupendo Monumento. Chi l'ha fatto? Di chi sono queste voci? C'è un cantore? Ce n'è uno solo? Ecco ciò che è stupendo: è anonimo, Macché anonimo, è il popolo, è questa comunità, questa società, è la città di Milano che ha voluto esprimersi così e che così vuol essere presente nella celebrazione dei Misteri della fede. È la fede di un popolo che si esprime nel suo Duomo, è tutta una comunità, è tutta una società, è tutta una storia [...].

E così la meditazione sul Duomo diventa programmatica. Bisogna viverlo il Duomo, e cioè bisogna rimanere cristiani [...], capaci di entrare in Duomo, non da turisti, soltanto per guardare e rimanere incantati davanti a quella selva di colonne e davanti a quel paradiso di statue in esso contenute; bisogna essere capaci di entrarvi come cittadini vivi.

È fatto per voi, è fatto per ciascuno di voi, questo Monumento, perché la vostra preghiera sia grande, sia bella, sia viva, sia vostra: questo deve dire il Duomo di Milano [...].»

Paolo P.P. VI

Il calendario delle celebrazioni

DOMENICA 21 DICEMBRE

Domenica dell'Incarnazione del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

Celebrazioni eucaristiche

ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 17.30 - 23.30

- ore 17.30 Eucaristia vigilare
- ore 23.30 Veglia di Natale ed Eucaristia della notte presiedute da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- Apertura del Duomo ore 22.30

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

Solennità del Natale del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica

VENERDÌ 26 DICEMBRE

Festa di Santo Stefano, primo martire

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

Celebrazioni eucaristiche

ore 8.00 - 8.30 (in Cripta) - 9.30 - 11.00 - 17.30

- ore 17.30 Eucaristia vigilare e Ringraziamento di fine anno

GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2015

Solennità dell'Ottava del Natale e Giornata mondiale della Pace

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e canto del *Veni Creator*
- ore 17.30 Eucaristia presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese Cristiane di Milano

LUNEDÌ 5 GENNAIO

Celebrazioni eucaristiche

ore 8.00 - 9.30 - 17.30

- ore 17.30 Eucaristia vigilare della solennità dell'Epifania del Signore

MARTEDÌ 6 GENNAIO

Solennità dell'Epifania del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri presieduti da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 11 GENNAIO

Festa del Battesimo del Signore

SABATO 17 GENNAIO

Giornata nazionale per il Dialogo ebraico-cristiano

DOMENICA 18 GENNAIO

Inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

- ore 16.00 Vespri e Processione eucaristica mensile

DOMENICA 25 GENNAIO

Festa della Santa Famiglia

VENERDÌ 30 GENNAIO

- ore 11.00 Eucaristia per l'Istituto *Opere sociali don Bosco* di Sesto San Giovanni

SABATO 31 GENNAIO

- ore 17.30 Eucaristia vigilare della Domenica e memoria del beato Andrea Carlo Ferrari, vescovo

DOMENICA 1 FEBBRAIO

Giornata nazionale in Difesa della Vita

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 16.00 Vespri primi della festa della Presentazione del Signore
- ore 17.30 Benedizione delle candele, Processione con l'icona della *Madonna dell'Ida* ed Eucaristia capitolare

DOMENICA 8 FEBBRAIO

Giornata diocesana della Solidarietà



MARTEDÌ 10 FEBBRAIO

Chiusura del Duomo ore 8.45

- ore 10.00 Incontro diocesano del Clero con la presenza di Sua Eminenza il Cardinale John Olorunfemi Onaiyekan Arcivescovo di Abuja (Nigeria) e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola

L'accesso al Duomo

sarà riservato ai soli sacerdoti

Sono sospese le celebrazioni delle ore 9.30 - 11.00 - 12.45 e le Confessioni

Riapertura del Duomo ore 13.30

- ore 21.00 Incontro diocesano con la presenza di Sua Eminenza il Cardinale John Olorunfemi Onaiyekan Arcivescovo di Abuja (Nigeria) e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola
- Apertura del Duomo ore 20.00

ORARIO CONFESIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 18.00

DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

Alla veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, che di questo incomparabile monumento di fede, di arte, di storia difende, contro l'usura del tempo, la intatta bellezza e alimenta la vitalità religiosa, con affezione memore e devota, impartiamo, incoraggiamento e premio alle sue fedeli e nobili sollecitudini, la nostra benedizione apostolica, pegno di quella che dalla "Madonnina" le invochiamo fidenti.

Paulus P. P. VI-

Il Duomo notizie online

Puoi trovare
Il Duomo notizie
sul sito della diocesi di Milano
www.chiesadimilano.it
e sul sito della
Veneranda Fabbrica
www.duomomilano.it

L'antello della Natività

«Trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino»

«Il Dio bambino è la luce delle genti perché illumina il cammino di ciascuno di noi, quello personale e quello comunitario, in tutti gli ambiti dell'umana esistenza» (cardinale Angelo Scola).

L'antello, esposto durante il Tempo natalizio quale invito alla meditazione sul Mistero della Natività del Signore, proviene dal finestrone posto sopra l'altare di *Santa Caterina da Siena*, nel transetto settentrionale, ed era già presente al tempo della prima Visita pastorale al Duomo (1566) dell'arcivescovo Carlo Borromeo. La vetrata è dedicata, nella parte superiore, alla vita della Santa senese e, nella parte inferiore, alla Vergine Maria, partendo dalle vicende dei genitori Gioacchino e Anna, tratte dai *Vangeli apocrifi*, fino alla nascita di Gesù.

Realizzati intorno alla metà del XVI secolo, questi vetri vengono ritenuti opera di Corrado de Mochis da Colonia, maestro vetraio attivo per più di vent'anni nel cantiere della Cattedrale, su cartone di Giovanni da Monte, uno dei maggiori pittori del tempo. La critica più recente ha avanzato dubbi su

questa attribuzione, sia su base documentaria, sia per la distanza stilistica con gli antelli di altre vetrate a lui riferiti con certezza, nei quali si esprimono maggiormente la volontà scenografica e la violenza espressiva del suo linguaggio pittorico dalla ricca e vibrante tavolozza. In tutti questi antelli è infatti più evidente un tono differente, una matrice culturale più antica e una narrazione più pacata, esiti nei quali comunque sicuramente va compreso l'intervento di Corrado da Colonia, che nella trasposizione in vetro dei cartoni spesso sovrappone il suo sentire nordico, la sua formazione e il suo bagaglio di esperienze lontane da quelle italiane.

Il luogo dove Maria e Giuseppe trovano rifugio è un edificio in solida muratura, pur se solo parzialmente coperto e forse, per questo, adibito al ricovero di animali, come narrato dalla presenza della mangiatoia a muro, di buoi e di un asino. I pastori sono raffigurati sulla destra, il primo è già inginocchiato, il secondo – ancora sulla soglia – si sta levando il copricapo, in atto di adorazione di fronte alla realtà di quanto era stato loro annunciato. Al centro sta solidamente Giuseppe, con un'espressione serena, quasi sorridente, ma dallo sguardo lontano, mentre la Vergine in ginocchio e l'angelo con le ali aperte guardano intensamente il Bambino, adagiato su un telo nella mangiatoia di giunchi intrecciati,



Milano, Duomo: Natività (vetrata, XVI sec., part.)

colma di morbida paglia. Un bambino bellissimo, descritto nella realtà infantile di delicati capelli, di gote paffute e morbide e bianche carni.

Non vi è insistita descrizione dell'ambiente in altri particolari o oggetti che possano distogliere l'attenzione. Non è ampia la varietà cromatica delle tessere di questo luminoso pannello, nel quale la narrazione è affidata in modo prevalente alla parte grafica, con sapiente e raffinato uso della *grisaille* a definire sagome, profili, incarnati, particolari delle vesti, dei visi e dei capelli, panneggi e volumi. A parte le vesti dei pastori e della Vergine, tutto infatti è giocato su poche e chiare tonalità, e ampio ruolo è affidato allo squillare del *giallo d'argento*, caratteristica tinta in uso dal Trecento, la cui presenza si accentua nei particolari, capelli, ali, paglia, verso la parte inferiore della scena, dove è il Bambino, «luce vera, [...] che illumina ogni uomo» (*Giovanni 1,9*).

«Di fronte a questo evento non possiamo fermarci ai pur buoni sentimenti che portiamo nel cuore [...]. Siamo chiamati [...] a contemplare la

strada che Dio ha scelto per venirci incontro» (cardinale Angelo Scola). L'umiltà e la povertà, che accompagnano la nascita del Signore, non sono un semplice richiamo alla 'buona volontà' degli uomini. Il nostro sguardo deve essere guidato a cogliere il primato dell'amore, unica vera misura della gloria di Dio: la sua «indigenza è [...] la mia ricchezza, e la debolezza del Signore è la mia forza» (sant'Ambrogio).

Giulia Benati

ADOTTA UNA GUGLIA

Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano
via dell'Arcivescovado, 1 - 20122 Milano
numero verde 800 528 477

www.adottaunaguglia.duomomilano.it
donazioni@duomomilano.it

Parola e immagine

L'Evangelario della Chiesa ambrosiana

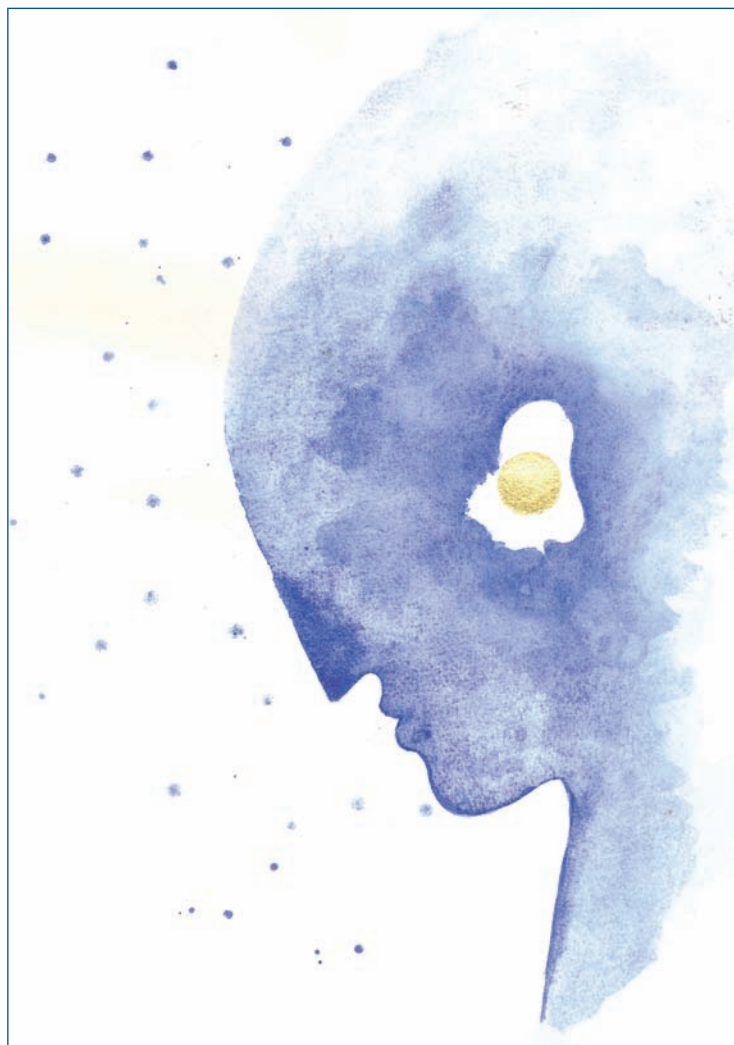
Un dipinto nel dipinto. Il primo – nella solennità della *Divina Maternità di Maria*, VI Domenica dell'Avvento ambrosiano, che precede immediatamente il Natale – lo dipinge il brano evangelico (*Luca 1,26-28a*). Silenzio, rispetto, contemplazione, ascolto, condivisione, accoglienza, gioia, e umiltà sono i colori più belli, le pennellate più vibranti, efficaci, incisive e decisive di questo capolavoro che Dio sta creando per l'umanità. Sullo sfondo un borgo sconosciuto, nel quale in maniera del tutto nascosta una giovanissima donna, Maria, ha detto "sì" al suo Signore, entrando come protagonista di primo piano in questa "tavolozza" che è propria di Dio. Nel "dipinto evangelico" c'è una luce intensa, interiore e divina, che ancora segna il passaggio leggero dello Spirito nell'Angelo appena partito.

C'è un'atmosfera che lascia intuire le più profonde vibrazioni dell'anima di questa ragazza: ogni sua parola è misurata, contenuta, essenziale, mai superflua o banale. Anzi Maria sostanzialmente, adesso, tace: non un silenzio di turbamento, di paura, ma di ascolto, capace di intese profonde, ricco di desiderio e passione, portatore di stupore, di meraviglia, di contemplazione. Un silenzio nel quale il divino e l'umano si guardano negli occhi e si innamorano: attimo di intimità, penetrazione feconda di un Dio che nel grembo di Maria si fa "brano di carne" come ciascuno di noi. E così Maria dagli orizzonti solo feriali del suo essere umana creatura entra negli orizzonti festosi, infiniti e colorati di Dio.

Mimmo Paladino coglie quest'attimo del dipinto evangelico e lo fa suo: suo pensiero, sua riflessione, sua immagine in un nuovo, secondo, dipinto. Vi entra con delicato rispetto, in punta di piedi, quasi timoroso nel non voler disturbare l'"estasi" di Maria, ma col vivo desiderio di carpire i segreti di quel capolavoro di Dio che in essa si va plasmando. L'artista sa che non può competere con i colori della "tavolozza" di Dio e si rifugia in un soffice ed etereo monocromatismo fatto di solo azzurro di cielo. Sa che non può penetrare quella intimità nella quale è appena nato il Mistero e si affida a un semplice profilo di donna, elegante, dal sapore gotico, tracciato con segno essenziale, conciso, primitivo che si scioglie e si espande nel bianco candore che lo circonda. Ne nasce una visione per una contemplazione. Maria è nel bianco orizzonte di Dio, pieno di luce e reso profondo e vibrante da piccole "stelle" a segnare come Dio, nel suo "dipingere", ha portato il suo cielo nel cielo dell'uomo.

In questa immagine regna il silenzio, che Paladino trasforma nell'eco di una Parola, che da promessa si fa finalmente certezza, si fa verità tra non molto visibile e toccabile in un bambino, il Figlio di Dio, che sta per venire alla luce.

E Maria "ascolta" e fa propria l'eco di questa Parola mantenuta. Maria, prima di mettere in gioco il suo grembo di donna, perché il Verbo che "si fa carne" trovi casa tra gli uomini, gioca la capacità del suo cuore a farsi terreno fertile, perché tale Parola diventi seme di vita. È la dimensione più profonda e più vera dell'ascolto della Parola che precede lo sbocciare del "frutto buono" e che Paladino, con felice e creativa intuizione, racchiude nel piccolo tondo di foglia d'oro posto nell'orecchio della stessa Vergine. È rotondo e celebra, nel suo arcano significato geometrico, il tempo di Dio che irrompe in quello dell'uomo; è d'oro e annuncia, negli accesi riflessi del suo prezioso metallo, l'avvento della "vera luce": «in lui era la vita e la vita era luce degli uomini» (*Giovanni 1,4*). Questa Parola, dice anco-



Milano, Duomo: Evangelario Ambrosiano, Mimmo Paladino, Domenica dell'Incarnazione del Signore (per gentile concessione di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi)

ra l'artista, sta all'orecchio come alla "soglia" di tutto l'uomo e bussa: il "sì" di Maria gli spalanca le porte dell'intera umanità. E il sogno di Dio si fa realtà mentre per Maria l'ascolto si fa già visione del Mistero: abbassa la testa e sembra contemplare il "frutto del suo grembo". Con quali pensieri? Credo molto simili a quelli che il filosofo esistenzialista francese Jean-Paul Sartre ha descritto nella vigilia di Natale nel campo di concentramento nazista di Treviri, dove si trovava prigioniero: «La Vergine è pallida e guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo volto è uno stupore ansioso che è comparso una volta soltanto su un viso umano. Perché il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e frutto delle sue viscere. L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio. Qualche volta la tentazione è così forte da farle dimenticare che è Dio. Lo stringe tra le sue braccia e dice "bambino mio"... Maria lo guarda e pensa: è Dio e mi assomiglia. Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola, un Dio bambino che si può prendere fra le braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che ride. È in questi momenti che dipingerei Maria, se fossi pittore». Mimmo Paladino l'ha dipinta così.

mons. Domenico Sguaitamatti

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALI

Apertura del Duomo ore 7.00

da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.10 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*)

9.30 - 11.00 - 12.45 (*sospesa*

nel mese di agosto) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:

8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.30 - 11.00

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Apertura del Duomo ore 7.00

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.10 - 8.00 - 9.30

11.00 (*Eucaristia capitolare*)

12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine

- ore 16.00 Vespri

- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Opening at 7.00am

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:

7.10am - 8.00am - 8.30am

9.30am - 11.00am

12.45pm (*except in August*)

5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer

- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:

8.00 - 8.30am (*in the Crypt*)

9.30am - 11.00am

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Opening at 7.00am

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer

- 5.30pm Celebration

of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:

7.10am - 8.00am - 9.30am

11.00am (*solemn*) - 12.30pm

5.30pm

- 10.30am Morning Prayer

- 4.00pm Evening Prayer

- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE BATTISTERO SANTO STEFANO

Orario invernale:

- 9.00 - 19.00 (ultima salita ore 18.00)

Chiusure festive: 25 dicembre, 1 maggio

Ingresso:

- Con ascensore: € 12,00

- A piedi: € 7,00

- Bambini fino ai 5 anni:

ingresso gratuito

- Bambini dai 6 ai 12 anni:

riduzione 50%

- Over 65 anni: riduzione 50%

- Gruppi studenti: riduzione 50%

- Gruppi parrocchiali: riduzione 50%

- Portatori di handicap e accompagna-

tore: ingresso gratuito

- Biglietto Famiglia (2 adulti e alme-

no 1 bambino dai 6 ai 17 anni)

salita a piedi: € 4,00 a persona

- Biglietto cumulativo tipo A: € 15,00

salita alle Terrazze in ascensore;

visita al Grande Museo del Duomo

e al Battistero di San Giovanni

alle Fonti

- Biglietto cumulativo tipo B: € 11,00

salita alle Terrazze a piedi;

visita al Grande Museo del Duomo

e al Battistero di San Giovanni

alle Fonti

Gli orari di salita alle Terrazze possono subire delle variazioni per motivi di pubblica sicurezza o per esigenze organizzative della Veneranda Fabbrica del Duomo

La visita al Battistero di Santo Stefano è gratuita

MUSEO DEL DUOMO

Entrata da Palazzo reale

(piazza Duomo, 12)

tel. 02.860358

info@duomomilano.it

www.duomomilano.it

Il biglietto d'ingresso al Museo è comprensivo di quello al Battistero di San Giovanni alle Fonti

Orario:

da martedì a domenica: 10.00 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00)

Chiusura il lunedì

Chiusure festive: 25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio, 15 agosto

24 e 31 dicembre: chiusura ore 14.00

Ingresso:

- Intero: € 6,00

- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00

- Ridotto (scolaresche e gruppi parrocchiali): € 2,00

Per la visita dei gruppi è obbligatoria la prenotazione: booking@duomomilano.it

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*):

da martedì a domenica 10.00 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00)

Chiusura il lunedì

Chiusure festive: 25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio, 15 agosto

24 e 31 dicembre: chiusura ore 14.00

Il biglietto d'ingresso al Battistero è comprensivo di quello al Museo

Punto vendita presso la facciata del Duomo

Ingresso:

- Intero: € 6,00

- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00

- Ridotto (scolaresche): € 2,00

- Ridotto (gruppi parrocchiali - per il solo ingresso al Battistero): € 1,00

Per la visita dei gruppi è obbligatoria la prenotazione:

- per i soli gruppi parrocchiali:

tel. 02.877048

cattedrale@duomomilano.it

- per i gruppi e le scolaresche:

visita@duomomilano.it

BOOKSHOP

Orario: 9.15 - 18.30 (*)

AUDIOGUIDE

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00

- sabato: 10.00 - 15.00

- Intero (Duomo e Museo): € 8,00

- Intero (Duomo): € 5,00

- Intero (Museo): € 5,00

SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30

- sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00

- domenica e festivi: 13.30 - 15.30

La visita è gratuita

() Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

Biglietteria on line
per l'accesso alle Terrazze,
al Grande Museo del Duomo
e al Battistero di
San Giovanni alle Fonti

www.duomomilano.it
www.ticketone.it

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio.

Con il consueto orario di apertura (7.00 - 18.45), la Cattedrale prevede due ingressi separati, attraverso le porte di facciata, per i fedeli e i turisti, nelle fasce orarie 9.20 - 18.00 (da lunedì a venerdì), 9.20 - 15.30 (sabato), 13.20 - 15.30 (domenica e festività religiose), consentendo di diminuire i tempi di attesa all'ingresso e favorendo anche le procedure per la sicurezza.

INGRESSO FEDELI

Ingresso dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 7.00 - 18.30

Ingresso dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 7.00 - 9.30 / 17.00 - 18.30
- sabato e viglie di festività: 7.00 - 9.30 / 15.30 - 18.30
- domenica e festività religiose: 7.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30

INGRESSO GRUPPI

Ingresso dalla facciata (porta sud) con radio guide

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.20 - 18.00 (ultimo noleggio ore 17.00)
- sabato e viglie di festività: 9.20 - 15.30 (ultimo noleggio ore 14.30)
- domenica e festività religiose: 13.20 - 15.30 (ultimo noleggio ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi presso la facciata del Duomo: tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

Radio guide:

- Intero: € 5,00
- Ridotto (gruppi parrocchiali e scolaresche): € 2,00

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

I gruppi parrocchiali che prevedono solo un momento di preghiera, senza unire la visita al Duomo, sono tenuti a effettuare la prenotazione esclusivamente presso la Segreteria della Chiesa Cattedrale (tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it), per l'accesso senza l'utilizzo delle radio guide

(*) Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale



Città del Vaticano: la Cappella Musicale del Duomo, guidata dal maestro don Claudio Burgio, ha partecipato alla celebrazione per la Beatificazione di papa Paolo VI e, al termine, ha incontrato il santo padre Francesco (19 ottobre 2014)

Il Duomo notizie

Anno XXXVIII - n. 11/12 - novembre/dicembre 2014

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048
e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini,
Giorgio Guffanti, Marco Navoni

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità